



Analisi del Servizio Studi BNL BNP Paribas

focus

ECONOMIA E BANCHE

NUMERO

21

06 ottobre 2022

Le banche italiane: redditività e modello di sviluppo

Stefano Ambrosetti



BNL

BNP PARIBAS

La banca
per un mondo
che cambia

SINTESI

Banche italiane: margine di interesse e altri ricavi

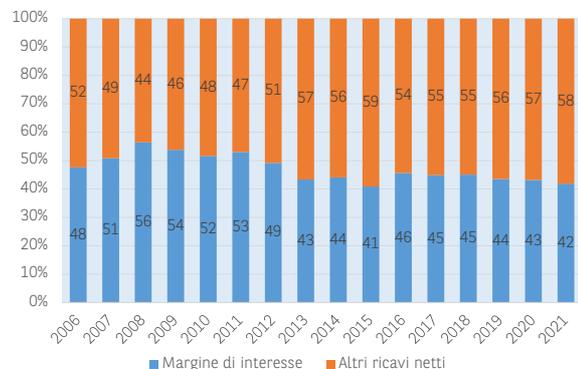
(mld di eur; flussi annuali)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

Banche italiane: margine di intermediazione

(composizione; quote % sul totale)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

Lo scenario economico-finanziario a livello internazionale sta attraversando una fase di notevole incertezza. Negli ultimi anni le banche hanno operato in un contesto di tassi storicamente molto bassi e gli effetti sul margine di interesse sono stati evidenti: si è passati dai 46 mld di euro del 2008 ai 30 mld di euro nel 2021. A sostenere il conto economico è stato il crescente contributo fornito dal margine di intermediazione che ha beneficiato di un incremento delle commissioni nette (+12% nel 2021) legate ai più ampi volumi di risparmio gestito intermediato dalle banche. Nell'anno in corso le banche potrebbero sperimentare una contrazione della componente commissionale a causa di un'evoluzione meno favorevole rispetto agli scorsi anni del mercato assicurativo e di quello del risparmio gestito.

L'avvio del processo di normalizzazione dei tassi porterà a un recupero di redditività del margine di interesse, nel quadro attuale le banche dovranno tuttavia far fronte anche a costi di raccolta più elevati, a effetti sfavorevoli di mercato sui portafogli titoli e a un possibile deterioramento nella qualità del credito. Nel medio termine il percorso verso livelli di profittabilità più elevata richiede l'adeguamento del modello di servizio a un mercato sempre più aperto, competitivo e caratterizzato dall'ingresso di operatori anche non bancari. Si tratta di operare una trasformazione, certamente più profonda rispetto a quella vissuta nel recente passato, che passi per la digitalizzazione dei servizi, l'innovazione finanziaria e una forte impegno verso la sostenibilità.



LE BANCHE ITALIANE: REDDITIVITÀ, E MODELLO DI SVILUPPO

Stefano Ambrosetti*

Economist - Servizio Studi BNL BNP Paribas

stefano.ambrosetti@bnpparibas.com

Il contesto economico-finanziario a livello internazionale sta attraversando una fase di notevole incertezza. Già a partire da inizio anno lo scenario aveva assunto un orientamento progressivamente meno favorevole rispetto alle iniziali aspettative e alla fase di recupero che aveva caratterizzato il 2021. Tra gli elementi che hanno contribuito a delineare questo nuovo quadro possiamo annoverare l'acuirsi delle tensioni geopolitiche, i persistenti rialzi nei prezzi delle materie prime, i fattori di restrizione del commercio internazionale e un conseguente generale rallentamento del ritmo di sviluppo economico.

In particolare il contesto di alta inflazione ha reso necessario dare avvio ad un graduale processo di normalizzazione della politica monetaria, che era stata calibrata per contenere le spinte deflazionistiche e recessive durante la fase più acuta della crisi pandemica. Di fatto la Bce aveva dato avvio a tale processo già nel dicembre dello scorso anno. Sullo sfondo di un miglioramento delle prospettive economiche e dell'aumento delle aspettative di inflazione a medio termine verso l'obiettivo di stabilità dei prezzi, la Banca centrale europea aveva infatti annunciato l'inizio della riduzione degli acquisti netti di titoli nell'ambito dei suoi programmi di "quantitative easing" terminati poi nel mese di luglio 2022. Nel contempo il persistere di tassi di inflazione elevati nell'area ha portato a due interventi sui tassi pari a +50 pb a luglio e +75 pb a settembre, con l'obiettivo di anticipare, rispetto a quanto inizialmente previsto, l'uscita dai livelli minimi a lungo mantenuti e con l'obiettivo di riassorbire gradualmente l'ampio accomodamento creato dal 2014.

Nell'attuale contesto, in cui l'aumento dell'inflazione si accompagna a un rapido deterioramento delle prospettive economiche, permangono delle incertezze circa il percorso di evoluzione dei tassi. Il Governatore della Banca d'Italia ha recentemente sottolineato come la politica monetaria sia chiamata da un lato a contrastare la crescita dei prezzi, riportandoli nel medio-lungo periodo sui livelli obiettivo, dall'altro a calibrare in maniera appropriata le modalità di intervento dal momento che un rialzo dei tassi troppo rapido potrebbe accentuare il rischio di una recessione.

Nel corso del 2022 si è dunque assistito a un rapido mutamento dello scenario che ha cambiato anche le dinamiche del credito in atto. Nel quadro attuale le banche si trovano ad operare dovendo tener conto di numerose variabili che possono esercitare un notevole condizionamento sulla loro attività e sull'atteso processo di recupero di redditività. I possibili effetti del rallentamento economico e il rischio di una nuova recessione potrebbero pesare sul clima di fiducia di famiglie e imprese, mentre un eventuale ritardo nella ripresa delle dinamiche del commercio e dei mercati influenzerebbe oltre che la domanda e l'offerta di prestiti anche l'attività di gestione del risparmio e la ripresa degli investimenti.

Una recente analisi di S&P ha sottolineato come il forte rallentamento dell'economia potrebbe portare per le banche dell'Eurozona ad una flessione nella crescita del volume dei prestiti e dell'attività complessiva. Nonostante le difficoltà del contesto, i risultati delle banche europee nel 2022 sono attesi positivi, sostenuti da una dinamica favorevole registrata nei primi mesi

* Le opinioni espresse impegnano unicamente l'autore.

dell'anno e dall'aumento dei tassi di interesse. Lo studio simula inoltre l'impatto potenziale di due diversi scenari macro sugli utili delle banche dell'Eurozona: una stagnazione nello scenario di base o una fase recessiva, anche se di breve durata, nello scenario avverso. In entrambi gli scenari il sistema bancario dell'Eurozona è atteso rimanere profittevole anche se con utili in calo nell'ipotesi recessiva. Naturalmente i potenziali effetti di uno scenario recessivo potrebbero essere diversificati tra paesi e tra singoli intermediari, essendo influenzati da numerosi fattori quali: l'esposizione relativa di ciascuna banca ai settori più a rischio, la capacità di gestire e assorbire i crescenti rischi di credito, nonché il ritmo e l'intensità del ciclo economico. La capacità delle banche europee di fronteggiare anche un eventuale scenario avverso è nel tempo aumentata grazie anche al rafforzamento patrimoniale operato in questi anni che costituisce certamente un importante presidio per la stabilità del sistema.

Banche italiane: dinamica del credito e redditività

In Italia l'attività tradizionale ha beneficiato in termini di ripresa dei volumi dell'impulso fornito dalle misure straordinarie legate alla pandemia, che hanno portato ad una crescita su base annua dei prestiti alle imprese che ha raggiunto un picco dell'8,3% a fine 2020 a fronte di una crescita dei prestiti alle famiglie rimasta più contenuta (2,6% a/a) in linea con le dinamiche registrate durante la pandemia. I prestiti alle imprese, nella fase di maggior slancio, si concentravano nel comparto a lungo termine, mentre il breve termine evidenziava una significativa contrazione.

Italia: prestiti a famiglie e imprese

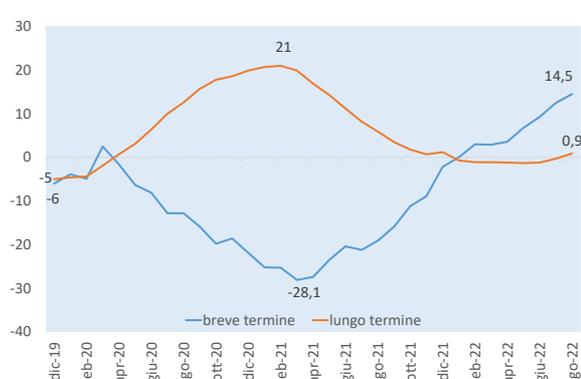
(var % a/a)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Bce

Italia: prestiti alle imprese

(var % a/a)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Bce

Parallelamente alla progressiva rimozione delle misure straordinarie, si è assistito nel corso del 2021 ad una decelerazione dei prestiti alle imprese con un tasso di crescita che a fine anno era sceso sotto l'1%. In particolare i dati evidenziano una notevole frenata del comparto a lungo termine ed una ripresa del credito a breve. Questa dinamica si è accentuata nel corso del 2022 a causa, tra gli altri di alcuni fattori: a) le maggiori esigenze finanziarie di capitale circolante, necessario a fronteggiare i costi energetici e di approvvigionamento di materie prime; b) la dinamica di crescita dei tassi che ha reso meno conveniente il rifinanziamento dei prestiti in scadenza a lungo termine; c) la revisione dei criteri di offerta del credito in un contesto meno supportato da meccanismi di garanzia pubblica di prestiti. In questo ambito la componente a breve termine ha preso un ritmo di sviluppo molto sostenuto che, negli ultimi due mesi ha trainato la dinamica del credito alle imprese su livelli elevati.



Nei primi otto mesi dell'anno i prestiti alle famiglie hanno registrato una crescita media del 4% a fronte di un valore del 2,7% per quelli alle imprese. Gli ultimi dati disponibili, riferiti al mese di agosto, evidenziano un ritmo di sviluppo dei prestiti alle imprese che ha raggiunto il 5,3% a/a, superando quello dei prestiti alle famiglie (+4,2% a/a) rimasto su livelli storicamente elevati.

Il contesto dei tassi di interesse ha una notevole valenza nell'operatività delle banche, specie in riferimento all'attività tradizionale e produce effetti diretti sul conto economico. Negli ultimi anni le banche hanno operato in un contesto di tassi storicamente molto bassi e gli effetti sul margine di interesse sono stati significativi, si è passati dai 46 mld di euro del 2008 ai 30 mld di euro nel 2021, con una media pari €33 mld negli ultimi 10 anni. Parallelamente i dati mostrano come una parte sempre più rilevante dei proventi derivi dagli altri "ricavi netti" che nel medesimo arco temporale registrano un incremento da €35 mld a €42 mld, per effetto soprattutto di utili derivanti da commissioni in crescita da €21 mld a €28 mld. Certamente gli sforzi compiuti dalle banche per riorientare il modello di business in questi anni hanno portato a un progressivo recupero di redditività dell'attività non tradizionale che ha potuto beneficiare dello sviluppo dell'attività di *wealth management* e di una dinamica positiva del risparmio gestito e della raccolta assicurativa.

Banche italiane: margine di interesse e altri ricavi

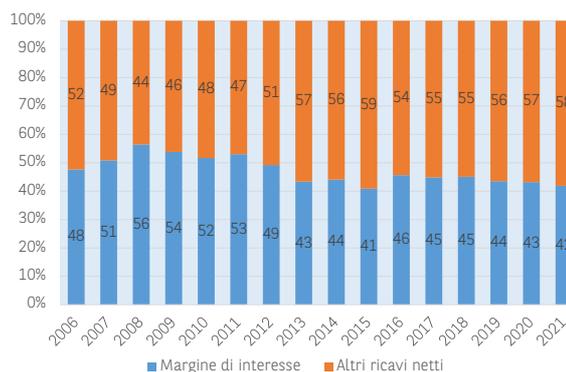
(mld di eur; flussi annuali)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

Banche italiane: margine di intermediazione

(composizione; quote % sul totale)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

In uno scenario come quello attuale, caratterizzato dall'avvio di un processo di normalizzazione dei tassi, i maggiori ricavi sul margine di interesse avrebbero potuto compensare, i maggiori costi indotti da oneri di raccolta più elevati, effetti di mercato sui portafogli titoli e un possibile deterioramento nella qualità del credito derivante dal venir meno delle misure straordinarie di sostegno introdotte a partire dalla pandemia. Il quadro attuale presenta tuttavia notevoli elementi di incertezza relativi *in primis* all'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime e alle possibili ripercussioni sulle imprese, sulle famiglie e più in generale sulla crescita economica. Questa circostanza rende più articolato il circuito che dall'aumento dei tassi porta benefici ai conti economici delle banche e lascia una sfida aperta per tornare ad un'auspicabile crescita dei ricavi anche in un contesto di tassi più alti rispetto al recente passato.

In Italia le banche si sono trovate ad affrontare questo nuovo scenario dopo un 2021 caratterizzato da un miglioramento della redditività anche a fronte di una flessione dell'1,4% del margine di interesse. Il calo dei tassi medi attivi ha infatti più che compensato gli effetti dei maggiori volumi di credito. Il significativo flusso di prestiti assistiti da garanzie statali, caratterizzati a parità di altre condizioni da un tasso mediamente inferiore rispetto a quelli di



mercato, ha contribuito alla riduzione del rendimento medio sui finanziamenti alle imprese. A sostenere il conto economico nel 2021 è stato il contributo fornito dal margine di intermediazione per effetto di un incremento delle commissioni nette, cresciute del 12%, queste hanno beneficiato dell'incremento dei volumi di risparmio gestito intermediato dalle banche.

Nell'anno in corso le banche potrebbero sperimentare una contrazione della componente commissionale a causa di un'evoluzione meno favorevole rispetto agli scorsi anni dell'attività di collocazione e gestione del risparmio. Prima che si delineasse l'attuale quadro geopolitico internazionale, i tassi di inflazione considerevolmente più elevati rispetto al recente passato sembravano poter favorire un processo di riallocazione del risparmio delle famiglie volto ad evitare l'erosione di valore della liquidità giacente sui conti correnti bancari. In questo nuovo contesto il rialzo dei prezzi di molti beni di consumo incompressibili e i maggiori costi energetici costituiscono un elemento di spesa aggiuntiva che potrebbe erodere la capacità di risparmio e sostenere una ripresa della preferenza per la liquidità pur in un contesto non favorevole. Alcuni segnali in questa direzione provengono dalle dinamiche meno brillanti rispetto al recente passato evidenziati dai due grandi mercati che costituiscono la principale sorgente di ricavi commissionali: quello assicurativo e quello del risparmio gestito.

Il rallentamento del mercato assicurativo e del risparmio gestito

La distribuzione di polizze assicurative attraverso il canale bancario, che in Italia ha cominciato a diffondersi a partire dalla seconda metà degli anni '80, ha registrato nel tempo una notevole diffusione. In particolare le polizze vita hanno incontrato nel tempo un crescente gradimento come forma di allocazione del risparmio arrivando a rappresentare una quota rilevante delle attività finanziarie delle famiglie italiane e un valore complessivo pari a circa il 6% del Pil. L'attuale contesto economico, caratterizzato da tassi di interesse in ascesa e da un indice di inflazione a livelli storicamente molto elevati, è atteso penalizzare la raccolta del comparto vita, inducendo i risparmiatori a indirizzare i propri risparmi verso soluzioni alternative valutando con maggior favore anche altre forme di investimento caratterizzate da un basso livello di rischio.

Italia: premi assicurativi vita e danni

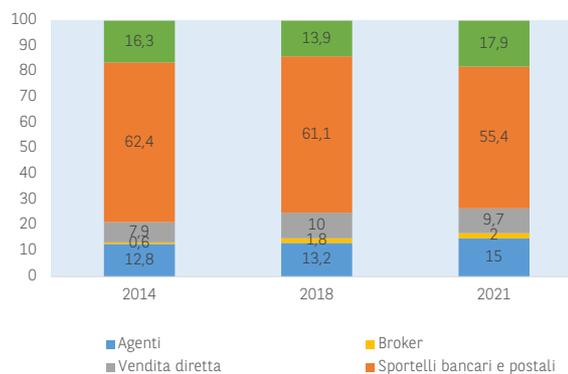
(mld di euro; flussi annuali)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Ania

Italia: distribuzione dei premi vita per canale

(in % del totale)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Ania

I dati più recenti relativi al mercato assicurativo vita evidenziano come questa dinamica abbia già inciso sull'andamento della raccolta. Nel mese di luglio la nuova produzione vita ha



registrato un'ulteriore contrazione, la dodicesima consecutiva da luglio 2021. Il dato relativo alle imprese italiane ed extra-UE è stato pari a €5,8 miliardi, l'ammontare più basso da inizio anno e in calo del 19% rispetto all'analogo mese del 2021, quando il volume di nuovi affari registrava una contrazione più contenuta e pari al -4,5% rispetto al mese di luglio 2020. Da inizio anno i nuovi premi vita emessi sono stati pari a €46,7 miliardi, quasi il 13% in meno rispetto allo stesso periodo del 2021, quando si osservava invece un incremento annuo del 21%. In considerazione del peso rilevante che gli sportelli bancari hanno assunto nella distribuzione delle polizze assicurative, gli effetti sui ricavi commissionali delle banche appaiono evidenti. Gli sportelli bancari, anche se la quota sul totale distribuita complessivamente negli ultimi anni insieme agli sportelli postali ha registrato una flessione, rimangono ampiamente il principale canale di collocamento delle polizze vita.

Il peggioramento delle condizioni congiunturali ha avuto riflessi significativi anche sull'altro grande mercato di distribuzione di prodotti finanziari, quello relativo al risparmio gestito. Nel 2022 le dinamiche in atto nell'industria del risparmio gestito registrano una fase di rallentamento che fa seguito ad una fase di sviluppo molto accentuata. L'attività di gestione del risparmio aveva chiuso il 2021 con un nuovo massimo storico del patrimonio, sfiorando i 2,6 trilioni di euro, un valore che supera di 191 miliardi quello di fine 2020. La raccolta netta annuale era stata pari a 92 miliardi di euro, il valore più alto degli ultimi quattro anni. La crescita aveva beneficiato da un lato delle positive performance, ottenute grazie a un andamento favorevole dei mercati, e dall'altro alla propensione della clientela che, prima dell'acuirsi delle tensioni geopolitiche, aveva cominciato a orientarsi su prodotti caratterizzati da un maggior contenuto azionario.

Il mercato italiano del risparmio gestito: raccolta netta

(var. % a/a)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Assogestioni

Italia: raccolta netta dei fondi comuni nel 2022

(mld di euro)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Assogestioni

Rispetto al 2011, ultimo anno di flessione registrato dall'industria, prima della pandemia da Covid-19, il patrimonio del risparmio gestito era cresciuto a dicembre 2021 oltre due volte e mezzo. Tra gennaio e agosto del 2022 il ritmo di crescita della raccolta ha segnato invece una notevole moderazione. Nei primi otto mesi dell'anno la raccolta netta è stata pari a €11 mld e il patrimonio si è ridotto di circa €300 mld. In un periodo caratterizzato ancora dalle incertezze geopolitiche e dalle turbolenze dei mercati finanziari, l'effetto mercato ha penalizzato il patrimonio e rallentato le nuove sottoscrizioni. Sul fronte della raccolta si registra un andamento diversificato fra i fondi comuni, che nei primi otto mesi dell'anno hanno registrato



un afflusso netto di 18 mld di euro e le gestioni di portafoglio che presentano invece un valore negativo per 6,6 mld di euro.

E' interessante osservare come nel comparto dei fondi comuni la raccolta si sia concentrata nelle categorie caratterizzate da un maggior contenuto di rischio. Da inizio anno a fronte di una raccolta netta pari a €18 mld per i fondi azionari e a €7 mld per quelli bilanciati, si sono registrati deflussi netti pari €14 mld dai fondi obbligazionari. Si registra inoltre un ritorno di interesse verso i fondi monetari che evidenziano da inizio anno un saldo tra sottoscrizioni e riscatti superiore a €5 mld.

L'evoluzione dell'industria del risparmio gestito negli ultimi quattro mesi dell'anno dipenderà, oltre che dall'andamento dei mercati, anche dallo scenario economico, dalle scelte finanziarie delle famiglie e dalla capacità di risparmio delle stesse, messa a dura prova dalla dinamica dei prezzi. Complessivamente rispetto ai primi otto mesi del 2021 si registra una raccolta netta di prodotti di risparmio gestito inferiore di quasi 50 mld di euro. Se associamo anche una minor raccolta assicurativa pari a circa €6 mld (-13%) nel ramo vita, appare evidente che la componente commissionale delle banche per il collocamento di questi prodotti nel 2022 potrebbe risentirne in modo significativo, riducendo il contributo finora offerto al conto economico.

A breve termine lo sviluppo dei ricavi potrebbe passare per la risalita attesa dei tassi e per un ruolo sempre centrale del *wealth management* e dell'*asset management*, valorizzando il percorso sinora compiuto in un contesto di mercato maggiormente favorevole di quello attuale. La capacità di innovare in questo segmento di business continuerà a costituire un elemento distintivo dal momento che la consulenza richiederà competenze sempre più ampie e diversificate. L'obiettivo è quello da un lato di gestire in modo efficiente il risparmio e dall'altro di accrescere le masse offrendo soluzioni di investimento sempre più ampie e personalizzate in grado di incentivare l'impiego della liquidità accumulata sui conti correnti e indirizzarla verso prodotti in linea con gli obiettivi di investimento della clientela.

Nel medio termine le banche dovranno operare in modo efficiente in un mercato sempre più aperto, competitivo e caratterizzato dall'ingresso di operatori anche non bancari con un potenziale di sviluppo molto alto. Il nuovo contesto operativo richiederà una revisione del modello di servizio caratterizzato da una trasformazione certamente più profonda rispetto a quella vissuta nel recente passato. Occorre da un lato automatizzare i servizi a più basso valore aggiunto liberando risorse per guadagni di efficienza su quelli a maggior valore aggiunto, dall'altro creare nuove fonti di ricavo sfruttando il potenziale di sviluppo dell'open banking.

Tecnologia e open banking guidano lo sviluppo dei nuovi modelli

Una delle principali sfide per le banche in questo momento riguarda proprio la capacità di valorizzare le opportunità offerte dalla tecnologia per arrivare ad una maggiore digitalizzazione dei servizi bancari. Di fatto si tratta di muoversi lungo la direttrice di un cambiamento già in atto che ha subito un'accelerazione durante la fase pandemica a seguito dell'aumento nella domanda di servizi digitali. La necessità di fornire continuità di servizio ha portato tutti i principali gruppi bancari che, seppure con diverse accezioni, hanno adottato strategie di trasformazione. Per alcuni di essi l'obiettivo è quello di rimodulare completamente nel medio termine il rapporto con la clientela, andando a proporre un differente modello di interazione tra cliente e territorio. L'indagine campionaria effettuata dalla Banca d'Italia sul costo dei conti correnti, ha evidenziato che tra il 2020 e il 2022 il numero dei bonifici allo sportello si è ridotto di quasi il 20%, i prelievi allo sportello e presso gli ATM hanno anche essi subito una riduzione



significativa pari rispettivamente al 44% e al 18%, a vantaggio dell'operatività on line, come ad esempio i bonifici, il cui numero nello stesso periodo è mediamente raddoppiato.

Le soluzioni basate su logiche di tipo *open* inducono a riorganizzare i processi di intermediazione, aumentando i livelli di efficienza, l'innovazione di prodotto e il grado di inclusione della clientela. Le indagini più recenti evidenziano come negli ultimi due anni gli intermediari italiani che offrono nuovi servizi di pagamento innovativi quali PIS (Payment Initiation Service Provider) e AIS (Account Information Service) sono raddoppiati. Questi nuovi servizi di pagamento vengono utilizzati dagli intermediari tradizionali come leva per ampliare la gamma dei prodotti e servizi offerti e, in particolare, per supportare imprese e famiglie nella gestione della tesoreria, nella riconciliazione dei pagamenti e nella gestione delle finanze. Ad esempio attraverso il servizio Pis i clienti possono effettuare con semplicità pagamenti tramite bonifico direttamente dai canali dell'azienda, anche online, con addebito dell'importo sul proprio conto. L'indagine Fintech della Banca d'Italia segnala che oltre un quarto dei progetti fintech censiti sviluppa servizi che ricadono nel perimetro dell'*open banking*

Il flusso di innovazione investe sia i grandi player di mercato, sia gli intermediari di più ridotte dimensioni, chiamati ad adattarsi al contesto per garantire adeguati livelli di sostenibilità del business. Tuttavia, in base alla indagine periodica sul fintech della Banca d'Italia, figurano tra i primi dieci intermediari che investono in fintech anche banche di piccole e medie dimensioni e intermediari creditizi non bancari, segno che per muoversi in questa direzione oltre alla dimensione d'impresa ha un peso rilevante anche la pensione ad innovare.

I piani strategici elaborati dalle principali banche italiane hanno messo la digitalizzazione al centro di numerosi ambiti di sviluppo ricercando soluzioni basate su tecnologie *cloud*, *BigData*, *Machine Learning* e *Artificial Intelligence*, si stanno sviluppando progetti di consulenza agli investimenti, adeguata verifica della clientela, contrasto al riciclaggio e servizi di pagamento.

Le modalità operative adottate, anche in funzione della scala dimensionale dell'intermediario sono principalmente due: a) il progressivo rafforzamento delle competenze in ambito informatico, attraverso l'internalizzazione delle professionalità a più alto valore aggiunto per creare dei poli interni di eccellenza; b) la ricerca di accordi strategici con primarie società informatiche e *fintech*, finalizzati alla realizzazione di piattaforme e infrastrutture.

Il mercato si caratterizza inoltre per la presenza di nuovi modelli di business che si stanno progressivamente diffondendo. Si tratta dei modelli di *Banking as a Platform*, in cui la banca piattaforma integra servizi offerti da terzi, e di *Banking as a Service*, nel quale gli intermediari mettono a disposizione propri servizi a soggetti terzi, generalmente privi delle licenze necessarie per prestare direttamente quella tipologia di servizi.

Lo sviluppo digitale incontra tuttavia alcuni vincoli come l'obsolescenza dei sistemi. La mancata sostituzione di tali sistemi, oltre a rallentare, il processo di innovazione produce un aumento complessivo dei costi, accrescendo ad esempio i rischi di malfunzionamento e di sicurezza e limitando la capacità di aggregare i dati per finalità commerciali, di sviluppo di nuovi modelli di business e di controllo dei rischi.

Secondo alcuni dati forniti dalla Banca centrale europea solo il 5% per cento della spesa complessiva per l'IT è dedicata dalle banche definite "significant" alla sostituzione dei sistemi che hanno concluso il loro ciclo di vita. In Italia questa percentuale è lievemente più bassa e pari circa al 4%. Lo sviluppo di questi nuovi modelli di servizio richiede investimenti anche in altre direzioni, con l'obiettivo di costruire un rapporto tra intermediari e clienti che tuteli i dati di questi ultimi in modo appropriato.

Così come la funzione creditizia fa leva sulla fiducia che il risparmiatore ripone nella capacità della banca di selezionare le modalità di impiego delle risorse affidategli e di rimborsare le somme depositate, la digitalizzazione presuppone un ulteriore rapporto fiduciario, basato sulla capacità della banca di garantire la riservatezza e la sicurezza delle informazioni dei risparmiatori e dei prenditori di fondi. La trasformazione digitale degli intermediari, che tenga conto delle prospettive strategiche e degli impatti in termini di sicurezza dei dati e dei sistemi IT, non è un processo agevole ed è certamente costoso. Si tratta tuttavia di un processo di trasformazione ineludibile e le banche che riusciranno a compierlo più velocemente ed efficientemente avranno un vantaggio competitivo che potrebbe agevolare oltre ai risultati economici, anche l'acquisizione di quote di mercato specie nei servizi con un più elevato potenziale di sviluppo.

Il presente documento è stato preparato nell'ambito della propria attività di ricerca economica da BNL-BNP Paribas. Le stime e le opinioni espresse sono riferibili al Servizio Studi di BNL- BNP Paribas e possono essere soggette a cambiamenti senza preavviso. Le informazioni e le opinioni riportate in questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede. Il presente documento è stato divulgato unicamente per fini informativi. Esso non costituisce parte e non può in nessun modo essere considerato come una sollecitazione alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti finanziari ovvero come un'offerta di acquisto o di scambio di strumenti finanziari. Le opinioni espresse non impegnano la responsabilità della banca.

